

ch'è il gran canzelier di Boemia et il gran canzelier di Polana, a condur Soa Maestà a Posenja. *Tamen* il legato dil Papa, ch'è in Hongaria, nominato domino . . . . . dice *terram transibunt et Caesarem numquam transibunt. Item*, il suo secretario è a Posenja, vol dar licentia si parti et vengi a trovarlo, perchè l'è dimandato se l'intrerà in la dieta, li fo dito di no; e altre particolarità etc.

*Di campo, dil capitano zeneral, di Este, di eri sera, et il provedador zeneral in consonantia.* I nimici sono pur a Cologna, hanno fato do strate, una verso Montagnana, l'altra verso Albarè; ma non crede vengino mai a Montagnana, e voria i venisse. *Item*, li ducati 4000 è zonti et comenzerano a dar la paga a le z nte d'arme; ma i non voleno meter a conto li orzi. *Item*, scrive il capitano aver mandato in Franza uno suo, come in la letera copiatà qui soto sarà notato.

Da poi disnar, fo Pregadi per far broio, et fo leto le letere

*Di Udene, di sier Leonardo Emo luogotenente, di 24.* Avisa una vittoria che nostri à 'uto contra cavali 40 de i nimici ussiti di Maran per andar in Gradisca, di quali ne hanno presi 18 cavali et do morti, et scrive il modo, et l'amplifica grandemente; il sumario dirò di soto.

*Di Napoli, dil consoto nostro, di 12.* Come per tuto de li si parla di la venuta di francesi in Italia, et quelli fortificano Gaeta, hanno 9 gale armate . . . . .

245. *Copia de una letera dil capitano zeneral a la Signoria nostra, data in Este a di 25 Luio 1515, hore una di note.*

*Serenissime Princeps etc.*

Questa matina, il signor Teodoro et io deliberassemo inviare Seraphino da Terni a la Maestà Christianissima con letere nostre credentiali et con qualche riverente ricordo, che più a noi che a Vostra Sublimità appartengono; la causa *tamen* principale de la andata sua è per far reverentia in nome nostro a sua Maestà et farli intendere come siamo spenti in questo alloggiamento con lo exercito, et che da noi non mancarà con il . . . de la Maestà Sua far qualche honorevole effecto a comune beneficio. Questo è stato il pretesto de la missione de ditto Seraphino; ma il nostro obiecto è de intendere con zertezza li andamenti de quella armata, et de sguizari, et però li habiamo concesso debia andar et ritornar in diligentia. Ultra le letere credentiali al Re, li havemo

*etiam* date altre directive a li illustrissimi Borbone et signor Jo. Giacomo, al magnifico ambasciatore de Vostra Sublimità et *etiam* al duce de Genua. Il nostro Signor Dio facia che 'l trovi il Re Christianissimo de qua da li monti, come speramo. Questi inimici s'anno facto far due spianate: una verso Montagnana et l'altra verso Albarè; non credo mai che vengano in quello alloggiamento de Montagnana, se non fosse perchè 'l peccato conduce l' homo a morte et poi per esser il campo loro gubernato da uno garzone. Si vengono li, se discosterano da l'Adice 8 o 9 miglia et a noi se aproximerano per distanza de 10 et manco, *adeo* che sicome hora, stando a Cologna, non posemo nuoserli le victuaglie per esser intervallo de 5 miglia da quel locho a l' Adice et per esser quel paese forte, così venendo a Montagnana potremo con facilità et de sopra turbarle et interciperle, et potremo darli un giorno la streta a la scorta loro, che poteria causare la total ruina de quel exercito. Et però io non atendo altro, et prego Dio che se acostino a noi et se allontani da l'Adice, et *satis*.

*Sumario di una letera di Udene, di 24 Luio; nara la presa di alcuni cavali.*

Come, in quella note passata, fo a di 23, i nimici, zereha 57, venuti a la villa di Rizan discosto da Udene mia 5, donde el locotenente, inteso questo, mandoe fuora li nostri cavali per prendrli, et fata la imboscada a Noiara, fece corer 7 de li nostri cavali al monte de Medea dove erano li diti inimici, li quali, vedendo cavali deteno la fuga et ne preseno alquanti; *unde* la nostra imboscada dete poi dentro essi inimici et li cazono fino a Brana, et ne preseno 12 di loro inimici con tutti li cavali; e questo è la verità. 245\*

In questo zorno, a nona, gionse in questa terra uno messo di domino Zuan Francesco di Duchì cittadino brexan, vien da Castion di le Stajere di mantovana, parti . . . Dice come era li nova che il ducha di Barbon passava monti, tutavia in acordo con . . . *Tamen* nulla si ave con verità.

Et poi la sera se intese, per uno Paris Schenati vien di Fiorenza, parti Domenega, a di 22, dice che il Sabato era venuto nova li che missier Zuan Giacomo Triulzi con bon numero di lanzinech era pasato di qua da' monti et preso alcuni passi, e sguizari poi stati a le man con francesi se erano alquanto retrati. *Tamen* questa nuova fo in Rialto, ma in Colegio nulla se intendeva, *licet* fusse dita al Principe per